LIBERA CAMPANIA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE

FORTAPÀSC

Aprile - Maggio 2015

anno 9 | numero 4

L'editoriale

Redazione

ELECTIONDAY 2015: al via nuova sfida di Riparte il futuro, campagna di Libera e gruppo Abele.

Candidature trasparenti e impegni concreti contro corruzione e mafie.

Riparte il futuro chiede ai candidati della regione Campania integrità prima di tutto. "Dobbiamo essere sicuri di poter contare su amministratori impegnati in prima linea", spiegano i promotori della campagna di Libera e Gruppo Abele contro la corruzione.

NAPOLI, 8 maggio 2015 - Candidature trasparenti e senza macchia e impegni concreti contro corruzione e mafia anche in REGIONE CAMPANIA. È la sfida che lancia in occasione delle prossime elezioni amministrative Riparte il futuro, la campagna di Libera e Gruppo Abele contro la corruzione che ha oggi il sostegno di quasi un milione di cittadini. Riparte il futuro chiede a tutti i candidati alla presidenza della Regione, come per le altre 6 Regioni al voto, di "dimostrare fin dalla fase elettorale il proprio impegno contro la corruzione e la criminalità organizzata" aderendo alle proposte della campagna.

(segue a pag. 14)

MEMORIA, IMPEGNO E #VENTILIBERI, LA STRADA DA SEGUIRE.

Il punto sulle iniziative di Libera in Campania.

La straordinaria mobilitazione di Bologna dello scorso 21 marzo ha tracciato la strada da seguire: alla memoria e all'impegno si aggiunge la necessita di ricercare la verità e illuminare la giustizia. I familiari delle vittime innocenti di mafia hanno marciato accanto ai familiari delle vittime di terrorismo per rivendicare giustizia e verità dentro a un percorso di memoria collettiva. Un momento importante che ha segnato e segnerà il Paese alla continua ricerca di un motivo di riscatto per la liberazione della bellezza. Intanto Libera, accompagnata dai familiari delle vittime innocenti, ha compiuto venti anni. La festa ha preso il via subito dopo la XX giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti, lo scorso 25 marzo. Una festa fatta di sorrisi e gioia nonostante le difficoltà che si incontrano quotidianamente nei territori spesso invasi dalla camorra nelle nostre città in cui si continua a sparare. Venti anni di passione civile che stiamo festeggiando con la campagna straordinaria di autofinanziamento che si intitola "E tu...di che pasta sei?". Con una donazione minima di 8 euro si riceverà 1 kg di spaghettoni prodotti con i grani dei beni confiscati alle mafie e frutto del lavoro dei migliori pastai di Gragnano, un piccolo impegno per sostenere la lotta alle mafie e alla corruzione (per maggiori informazioni potete scrivere a campania@libera.it). In questi giorni abbiamo presentato a livello nazionale la nostra proposta educativa per i campi di volontariato e lavoro E!state Liberi, che coinvolge ogni anno migliaia di giovani pronti a spendere il proprio tempo al servizio di grandi progetti, aprendo anche le iscrizioni per quest'anno. La memoria e l'impegno si coniugano con un'altra importantissima iniziativa intrapresa a livello nazionale, quella per il reddito di dignità. Il nostro Paese è l'unico – insieme alla Grecia – che non ha uno strumento di lotta alla povertà e di sostegno al reddito, la tenaglia della crisi e delle mafia ha prodotto 6 milioni di poveri assoluti e più di 10 milioni di poveri relativi. Per questo motivo Libera e il Gruppo Abele hanno promosso un appello al Parlamento, in cui sono depositate due leggi sul tema (basterebbe trovare una sintesi e approvare una legge per tutti subito!), per approvare una legge sul reddito di dignità, è possibile firmare su www.campagnareddito.eu Siamo in mare aperto, con i #ventiliberi che ci accarezzano e la speranza che ci fa unire nel NOI che serve a spazzare via il marciume che c'è nel Paese.

Guarda la storify degli auguri a Libera

Redazione

AVELLINO

SCUOLA CONTRO LE MAFIE.

Storia di un progetto che voleva comunicare agli studenti.

di Antonio Di Gisi

Un progetto paragonabile ad un racconto, un racconto paragonabile alla storia della nostra vita. I protagonisti del racconto erano sette persone, sette nostri amici, sette nostri familiari, le sette vittime innocenti delle mafie provenienti dalla verde Irpinia.

A vivere questo progetto sono stati gli studenti delle classi terze della scuola media "R. Masi" di Atripalda, e questo grazie al lavoro svolto sul territorio dal nascente presidio di Atripalda, che ha saputo collaborare con l'ufficio di presidenza, con tutto il collegio docenti e con l'associazione partner nel progetto "Giancarlo Imbimbo".

Un mese pieno di "memoria ed impegno" dove il compito dei ragazzi non era solo quello di ascoltare le testimonianze che gli venivano poste, ma era anche quello di trovare una risposta alla domanda "Tu da che Parte Stai?", loro hanno risposto alla domanda in modo indiretto scrivendo sul giornalino della scuola "Noi abbiamo un sogno che oggi può diventare realtà, sconfiggere le mafie!" ■





Speciale 21 marzo 2015

XX GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE. LA VERITÀ ILLUMINA LA GIUSTIZIA.

di Emilia Noviello

La verità illumina la giustizia. Queste parole hanno funto da faro per la XX Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. In realtà però queste parole dicono molto più di quanto non si percepisca leggendole. La verità è giustizia, nella vita di tutti i giorni. Il torto lo si commette ogni volta che si tenta di camuffare un fatto storpiandolo con l'inesattezza, o peggio ancora lo si commette evitando di chiamare le cose col proprio nome, non chiamandole affatto. Immaginiamo come sarebbe vivere senza un nome. Io sono Emilia, ed Emilia non è solo il nome che i miei genitori, ereditandolo da mia nonna, hanno scelto per me. Emilia è una persona,una storia unica e irripetibile. Emilia è un'identità. Ed è giustizia ogni volta che qualcuno mi chiama per nome, dicendo molto di più che un nome. Giusto, ce lo dice l'etimologia della parola stessa, è ciò che ha a che fare con il diritto. Ma il diritto è cosa ben diversa dalla legge, che null'altro è che un mezzo,uno strumento con cui si tenta di autoregolamentare un fenomeno sociale contingente, cioè inerente ad uno spazio e un tempo precisi. Il diritto allora è il trasbordare del significato sull'espressione, è l'eccedenza di senso, è quella spinta che ci permette di dire che le leggi possono non essere giuste, pur essendo formalmente conformi al principio di legalità. Allora la verità ha a che fare con un qualcosa che trascende dalla temporalità, la verità ha a che fare proprio con quei significati non racchiudibili in una sola espressione, con la giustizia. A ben cercare tra i significati di "giusto", si trova un'espressione che è inerente al campo della letteratura. Sul vocabolario c'è scritto che giusto è ciò che tende all'esattezza, e a me vengono subito in mente le parole di P. Valery che scrisse: la poesia è una tensione verso l'esattezza. Dunque la verità illumina la giustizia perché tende all'esattezza attraverso la bellezza. Ecco. Giusto e Vero sono sinonimi di bellezza. La bellezza a cui molto spesso ci siamo disabituati. Quella che vediamo trasfigurata leggendo i titoli di giornale la mattina, cambiando i canali in TV. Quella che non percepiamo più passeggiando tra gli innumerevoli cantieri che ormai abitano le nostre città. La verità illumina la giustizia è molto di più che uno slogan. È il grido unanime di una società che ha scelto come vorrebbe vivere. È il grido unanime di tutti i familiari delle vittime innocenti che chiedono giustizia per sé e per i loro cari. È il motore che ha spinto e spinge giovani e adulti dell'Italia intera a partecipare ogni anno alla giornata del 21 Marzo, che non è solo il primo giorno di una nuova stagione, ma è il primo giorno della primavera della speranza. Una speranza che viene costruita giorno dopo giorno, a partire proprio dalla memoria delle vittime innocenti.



Speciale 21 marzo 2015

Una speranza che non vuol essere un fuoco fatuo, ma vuole strutturarsi in un percorso di cambiamento attraverso l'impegno quotidiano. Quest'anno Libera è stata ospitata a na, dove oltre a ricordare le vittime innocenti della criminalità organizzata, sono state ricordate le stragi di Ustica e Bologna di cui ricorreva il trentacinquesimo anniversario. Per il coordinamento di Avellino la giornata del 21 marzo da qualche anno ha un sapore in più. Infatti è dalla giornata svoltasi a Milano che un gruppo di giovani matti, trainati da due furgoni ben addobbati, gira l'Italia per raggiungere la piazza in cui si svolgerà la manifestazione per contribuire all'organizzazione logistica e pratica degli stand che accolgono alla partenza e all'arrivo il magnifico corteo. A ben pensarci la fatica fisica basterebbe a far desistere. Eppure ogni ritorno a casa porta con sé qualcosa di veramente straordinario. Celine ha scritto che un uomo senza importanza collettiva è soltanto un individuo. Non lo si potrebbe dire meglio. Ogni ritorno porta con sé una maggiore consapevolezza di questa importanza collettiva. La stessa che Don Luigi Ciotti chiama "NOI". Un NOI che non indica solo un gruppo di persone; ma connota un insieme di idee, pensieri, energie e forze tutte diverse eppure eguali. Eguali perché tendono verso la stessa meta. Il rischio che si corre quando si perseguono scopi di un'importanza enorme, è quello di rapportarsi a concetti ben distanti dal reale. Distanti nella misura in cui diviene difficile poter riempire di significato concreto le belle parole che spesso si dicono. Eppure ogni 21 marzo a veder giungere il corteo, a sentire i familiari leggere i nomi delle vittime innocenti e poi le parole sempre cariche, vive e presenti di Don Luigi, l'impressione è quella secondo cui non ci sarebbe nemmeno bisogno di parlare. Quella folla e quel clima bastano a disegnare e rendere reale il NOI di cui Don Luigi parla durante l'anno. La speranza esiste. E non ci sarà notizia che potrà dire il contrario. La speranza esiste, ed è negli occhi di quei matti che ogni 21 marzo partono da Avellino, a volte con la neve a terra e furgoni improbabili. È nella capacità di ciascuno di loro di lavorare e farsi in cento parti per montare e smontare gazebo, caricare e scaricare pacchi senza mai lamentarsi. È nel cuore che batte all'impazzata quando il corteo varca la piazza e i giovani corrono agli stand per avere una maglia, una spilla. È nella forza di quel NOI, che significa questo e molto altro ancora. Il 21 marzo ha la capacità di trasformare tutto. Se ad un matematico chiedeste il doppi di sei, lui direbbe dodici. Se lo chiedeste ad uno di quei matti sapreste che il doppio, il quadruplo, il quintuplo di sei è, ed è sempre, siamo. ■



CASERTA

LIBERA 2.0. I GIOVANI PROTAGONISTI DEL PRESENTE.

Giornata di formazione a Maddaloni.

di Statia Papadimitra e Marilù d'Angelo

"Nei nostri territori c'è un'energia positiva fatta di significati, progetti, azioni, ma anche di potenzialità da liberare, che vive in alcuni contesti fisici e sociali: scuole, università, ambienti associativi e cooperativi, realtà giovanili e studentesche, presidi e coordinamenti territoriali di Libera". Facendo nostra l'idea di liberare risorse ed energie il 12 Aprile in una meravigliosa giornata primaverile abbiamo svolto a Maddaloni la giornata di formazione "Libera 2.0. I giovani protagonisti del presente", organizzata dal coordinamento provinciale Libera Caserta in collaborazione con il presidio territoriale di Maddaloni "Franco Imposimato". La cornice è lo splendido centro polivalente giovanile "Ex Macello", mentre i protagonisti del quadro sono stati temi come la progettazione sociale, la valorizzazione dei beni confiscati, la cittadinanza attiva. Ha aperto la mattinata Gianni Solino di "Libera Caserta" con uno splendido escursus su quali priorità e quali le esigenze del territorio dopo 21 anni dall'assassinio di don Peppe Diana, toccando a mano le trasformazioni che hanno portato a riconoscere le nostre terre come le terre di Don Peppe Diana e non le terre di camorra, attraverso le meravigliose esperienze del riutilizzo dei beni confiscati,l'impegno civile e la memoria di persone che ci hanno creduto, opportunità di una nuova economia sociale, sana e trasparente; ma non di meno delle criticità che ogni percorso porta con sé e la tipologia d'intervento da costruire partendo proprio dalle nuove generazioni vicine a Libera e non solo. "Il cambiamento culturale parte anche da qui". Ed è su questa scia che s'inserisce il secondo intervento di Mariano Di Palma di "Libera Campania" ovvero l'importanza della cittadinanza attiva, il bisogno di creare nuovi metodi per la formazione dei giovani, l'esigenza forte di momenti di partecipazione sociale degli stessi; nascono proposte, iniziative che da piccoli germogli spiccheranno il volo. Non di meno il gruppo di lavoro pomeridiano sulla progettazione sociale con Giuseppe Del Prete, dove i giovani presenti hanno potuto esperire vive simulazioni di progettazione partendo proprio dai propri interesse con l'obiettivo finale di creare in provincia una seria progettualità che li coinvolga come protagonisti di un percorso da avviare. Un piccolo granello lanciato che ci auspichiamo metta radici regionali prendendo spunto proprio dall'incontro del 18 aprile 2015,tenutosi a Roma, ovvero avviare il nuovo settore di Libera "Per le politiche giovanili" con le tre parole d'ordine: pratica, strumenti e formazione! ■







NAPOLI

CS "L'ETICA LIBERA LA BELLEZZA"

Libera Campania e il MIBACT presentano i percorsi artistici-culturali di memoria .

Redazione



Si è svolta, sabato 11 aprile alle ore 9,00 il convegno conclusivo del progetto "L'Etica Libera la Bellezza - riscattare la bellezza, liberarsi dalle mafie" in uno dei più importanti immobili confiscati di valore artistico il Castello Mediceo di Ottaviano.

L'iniziativa, promossa da Libera Campania insieme al Ministero dei Beni Artistici Culturali e del Turismo (MIBACT) nasce dall'esigenza di comunicare ai partner del progetto ed al territorio di Ottaviano le attività svolte e i percorsi avviati, a partire dai campi di lavoro e formazione Estate Liberi declinati al tema della bellezza; le giornate della Scuola Estiva GIA' dedicate alla cultura come possibilità di sviluppo. Il convegno ha rappresentato un momento di confronto importante per sottolineare come l'intreccio tra il beni confiscati alle mafie e i beni artistici e culturali possono avere un ruolo fondamentale nel processo di riscatto dei territori e delle comunità. "Attraverso la bellezza pratichiamo una nuova identità delle comunità che si contrappone in modo netto al grigiore perpetuato dalle mafie" si legge in una nota diramata da Libera Campania, "la valorizzazione di percorsi di memoria e di bellezza rappresentano una sfida cruciale nel contrasto alle mafie, nell'affermazione di una nuova cultura della corresponsabilità e di un'idea di turismo e sviluppo locale che offra reali opportunità per i nostri territori" continua la nota che conclude "non vogliamo replicare la retorica sul turismo 'come valore aggiunto', con questo progetto abbiamo fatto riscoprire i nostri territori dentro una narrazione autentica della provincia di Napoli capace di restituire emozioni genuine a chi la visita, fuori dai circuiti tradizionali che spesso espongono la città – nel bene o nel male – ad una visione parziale. Immaginando percorsi che uniscono cultura e memoria, capace di legare le bellezze e l'impegno civile che animano la città in un contesto culturale straordinario rappresentato da scorci bellissimi e colori a tinte forti." Nella suggestiva cornice del Castello sono intervenuti: Luca Capasso Sindaco di Ottaviano, Ugo Leone Presidente del Parco Nazionale del Vesuvio, Marilina Perna, Assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione Comune di Ottaviano, Davide Pati Vicepresidente di Libera e Pasquale Raia Legambiente per l'introduzione dei lavori.

I percorsi sono stati esposti da: Angelo Buonomo e Lina Capasso, "Luoghi di Memoria", Antonio D'Amore, "Ottavia la città invisibile", Rosario D'Uonno, "A scuola di bellezza", Marina Santucci, "Capodimonte centro di Napoli".

Le conclusioni sono state affidate a Marcello Tagliente, Direzione Generale Musei MIBACT. ■

Speciale 21 marzo 2015

VERSO BOLOGNA ABBIAMO CAMMINATO INSIEME.

Resoconto del viaggio con i familiari.

di Tiziana Apicella

Venerdì, sono le 4:30 del mattino. Appuntamento all'hotel Ramada, Corso Arnaldo Lucci. Siamo vicini alla stazione Garibaldi. Napoli. Si parte per Bologna.

Quando arrivo, accompagnata da Lorenzo Clemente e da Serena Lamberti, con lo striscione del Coordinamento trovo già lì le sorelle Vairo e la famiglia Riccardo. E poi pian piano il rendez-vous si riempie di sguardi conosciuti, sorrisi accennati, di sbadigli e di occhi assonnati. C'è anche la piccola Raffaela, l'ultima arrivata in casa Landieri. Ha meno di tre anni e arriva avvolta in una coperta nelle braccia della mamma.

Tutti un po' stravolti per la levataccia, ma tutti con la forza di affrontare questo ennesimo viaggio, questo appuntamento atteso tutto l'anno. Puntale come l'orologio. Sento nell'area una grande voglia di esserci.

Viaggiamo in tre pullman. Siamo, sono 150 familiari. Quattro ore e siamo a Bologna. Li ad aspettarci c'è don Luigi Ciotti che come ogni anno incontra a porte chiuse i familiari delle vittime innocenti delle mafie provenienti da tutta Italia.

Don Luigi ci dà il benvenuto e poi lascia la parola ai familiari. Al tavolo seduti accanto a lui i referenti di "libera memoria" di ciascuna regione.

Diversi sono gli interventi, diverse le richieste alle istituzioni, alla città...

Prende parola Susy. È una giovane donna, già madre di due figli, con uno sguardo di una tenerezza infinita, ma che lancia continuamente sfide. Lei non ci sta. No, lei proprio non ci sta. Susy vuole giustizia e vuole verità, come tutti i presenti all'assemblea. Da poco la Cassazione ha deciso di ripetere il giudizio di secondo grado per il responsabile dell'omicidio di Gianluca Cimminiello. Il responsabile dell'omicidio, condannato all'ergastolo in primo e secondo grado, ora è fuori, in liberta, in attesa del nuovo giudizio.



Speciale 21 marzo 2015

Alcuna parola di rabbia e di invettiva contro il responsabile dell'omicidio di Gianluca, ma solo domande per capire come andare avanti, come testimoniare, che fare per ottenere giustizia e verità. Richieste di ascolto, di comprensione perché in quella assemblea così speciale ci sono altre persone che come lei hanno vissuto esperienze simili e che possono dare conforto solo attraverso la semplice presenza. Sguardi che sembrano dire "non ti preoccupare, ci siamo noi. Siamo in tanti. Alla fine ce la faremo".

Poi c'è la veglia e come ogni anno i nomi delle novecento vittime innocenti risuonano come fossero schiaffi. Ogni nome sembra riportarti a te stesso. "Ehi, guarda io c'ero, ora non ci sono più, ora tocca a te!! La tua responsabilità è grande".

Il solo fatto di conoscere un nome, una storia, ti inchioda alle tue responsabilità. Non puoi più far finta di niente. La cosa ci riguarda. Ti riguarda. Mi riguarda.

Usciamo dalla chiesa tutti un pò storditi. Ripartiamo, questa volta verso Rimini e lì che pernotteremo. Poche ore di sonno e poi il corteo.

Colazione velocissima e via di nuovo verso Bologna.

Arriviamo al luogo del raduno e tutti sono pronti a marciare. Non importa la stanchezza, non importa la tensione e le poche ore di sonno.

C'è la voglia di esserci.

Lì a marciare con Rita non c'è solo Maria, con loro c'è Attilio. Attilio Romanò. Lì non c'è solo Lucia e Carmela, ma anche Gaetano e Giuseppe. Sul seno di Serena c'è Simonetta. La piccola Andrea è li con Antonietta, ma li con loro c'è anche Andrea. E poi c'è Paolo Castaldi, il suo viso sulla pancia tonda di Vincenzo e poi ci sono Antonio Landieri e Claudio Taglialtela che hanno portato a marciare a Bologna due bimbi piccoli, piccoli. Poi ci sono Ludovica e Gianmario insieme allo zio Giancarlo che non hanno mai conosciuto. I familiari non sono mai dai soli, portano con se le proprie storie, le emozioni, gli sguardi dei loro cari. E poi con loro ci siamo noi: scuole, associazioni, istituzioni, singoli cittadini.

E questo moltiplicato, per cento, duecento per 200 mila.

Arriviamo nella piazza centrale. Si rileggono i nomi e don Luigi prende parola. Rimprovera, rilancia l'impegno, invita a fare di più, a non scoraggiarsi, don Luigi ha una parola per tutti. Quella buona e quella cattiva. Non usa mai mezzi termini e quando c'è prendere posizione su una questione lui lo fa. Non esiste una mezza misura. Quest'anno si è espresso anche sulla criminalità comune e dentro di me queste parole hanno risuonato particolarmente.

È da anni che il coordinamento dei familiari delle vittime innocenti della criminalità si fa carico anche delle vittime della criminalità cosiddetta comune e si impegna affinché anche le istituzioni se ne facciano carico. Il mio pensiero è andato subito ai due referenti di Libera memoria in Campania, Bruno Vallefuoco e Annamaria Torre che hanno lavorato per un anno intero al tavolo nazionale di Libera. Il loro lavoro anche a questo è servito, mi sono detta.

Al tavolo nazionale di Libera, associazione antimafia, sono arrivate le esigenze della Campania, del coordinamento, dei familiari del coordinamento.

Sono uscita dall'incontro a Bologna rinnovata nello spirito e nella motivazione. Lavorare insieme per il bene comune fa percorrere e macinare chilometri senza avvertire stanchezza perché la gratificazione del fare e del fare insieme e dello stare insieme fa scalare le montagne. Ancora una volta il senso di esserci, di scendere in piazza, di dire al paese "noi ci siamo e ci saremo anche l'anno prossimo" si avverte come un urlo dentro e fuori la città.



Ancora una volta mi sento di dire a me stessa che non è mai inutile scendere in piazza e soprattutto è dovere e responsabilità di ciascuno marciare per ricordare le vittime innocenti della criminalità e qualora il 21 marzo diventasse, per decisione di chi governa, la giornata nazionale della memoria e dell'impegno, sarebbe una *battaglia di civiltà vinta, una battaglia che dura da venti anni.* ■

Speciale 21 marzo 2015

IL MIO PRIMO 21 MARZO.

di Maria Teresa Nicastro

21 marzo. Una fiumana di gente ha invaso le vie di Bologna, marciando fianco a fianco, a migliaia, per ribadire forte il proprio "no" alle mafie. Quello di quest'anno è stato il mio primo 21 marzo. Sì, perché, anche se ne ho già vissuti altri 19, solo adesso questo giorno ha acquistato per me un valore particolare. 21 marzo significa far rivivere attraverso la memoria le tante, troppe vittime innocenti della criminalità organizzata; significa accompagnare i passi dei loro familiari che chiedono giustizia. Significa dedicare ad ognuno di quei nomi scanditi in piazza i nostri progetti, le nostre idee, il nostro bisogno di cambiamento. Significa sentire il bisogno di risvegliarci e risvegliare le realtà intorno a noi: non a caso è il primo giorno di primavera. 21 marzo, però, significa anche sapere che non si può ridurre tutto questo a una data sul calendario: non basta istituire una manifestazione, intitolare una piazza, mettere una targa, come ci ha ricordato don Ciotti. La storia di ogni vittima innocente ci chiede di più, chiede di metterci la faccia, chiede un impegno in prima persona. È proprio questa l'esperienza che ho iniziato quest'anno, solo da qualche mese, nel presidio di Libera Vomero-Arenella. L'esperienza di chi, con i mezzi e le forze che ha a disposizione, ma soprattutto con entusiasmo, si mette a lavoro per cercare di smuovere qualcosa nel proprio quartiere, nella propria città. Della realtà di Libera mi ha conquistato proprio questo: la voglia di reagire, il coraggio di chi ha deciso di non abbassare la testa. Le persone che ho conosciuto, le facce che ho incrociato, le storie che ho ascoltato in questi mesi mi hanno parlato di riscatto, giustizia, liberazione, speranza. Per questo sono orgogliosa di farne parte e di poter contribuire anch'io affinché nel nostro Paese sia ogni giorno, davvero, il 21 marzo. ■

LA GRATITUDINE CHE FA BENE AL CUORE.

di Giulia Gentile

Di Bologna quest'anno mi sono rimaste nel cuore soprattutto le parole. Per la prima volta ho partecipato ad un 21 Marzo come membro di un Presidio territoriale di Libera e il farne parte è valso sicuramente la pena delle dodici ore di pullman complessive che mi ci hanno portato. Ho sempre forte in me la consapevolezza che sono infiniti i motivi per cui il viaggio, alla fine, per quanto lungo o scomodo, non potrà che valerne la pena. Ormai la manifestazione Nazionale di Libera è un appuntamento irrinunciabile, intimamente connesso alla gioia di esser parte di un qualcosa di grande, bello e con cui, soprattutto, si può davvero fare molto per tanti. Quest'anno, però, è stato particolarmente speciale. Per tornare a casa felice, infatti, sarebbe stato sufficiente essere 200mila per le strade di Bologna, godere di bel tempo per tutta la marcia o, ancora, festeggiare vent'anni, il mio compleanno insieme a quello di Libera. Il mese scorso, invece, ho ricevuto un regalo un regalo ulteriore: il ringraziamento che Don Luigi Ciotti ha dedicato negli ultimi cinque minuti del suo discorso a noi giovani e, quindi, in qualche modo anche a me. Lì, sul palco, c'era un adulto che, affettuosamente, legittimava il nostro sogno di "un mondo fondato sulla giustizia e la solidarietà", ricordandoci che andiamo bene così per quel che facciamo, con tutti i dubbi e le domande che possiamo avere. Don Ciotti ha attribuito importanza a chi investe il proprio tempo e le proprie energie in mille iniziative e progetti, dandoci spazio e risonanza; ha, in un certo senso, diviso con i giovani la sua notorietà, facendo sì che tutti coloro che avessero, poi, riferito il suo discorso, avrebbero parlato anche un po' di noi. E questo non era affatto dovuto, così come non ci erano dovute nemmeno erano le scuse che, quasi a nome di tutti gli adulti, ci ha rivolto: "Per troppo tempo si è abusato, da parte di molti adulti, della vostra fiducia e della vostra pazienza. Sì, perché le cifre sulla disoccupazione giovanile sono uno schiaffo alla Costituzione, non dimenticatelo mai". E' anche e soprattutto grazie alle parole di Don Ciotti ed alla giornata dello scorso 21 Marzo che, dentro di me, sento forte la volontà di continuare a far parte di Libera, la consapevolezza che lottare per questo Paese alla lunga non può che valerne la pena e il proposito di non perdermi nessun 21 Marzo, se non altro per avere anch'io la possibilità di ringraziare Don Ciotti di queste sue parole. ■

SALERNO

L'AVVOCATO INNAMORATO DELLA VITA

Gli studenti del Pascal di Pompei ricordano Michele Ciarlo.

di Riccardo Christian Falcone

Ero a Pompei una delle mattine dedicate ad incontrare gli studenti in uno dei tanti incontri che caratterizzano quei ***100 passi verso il 21 marzo*** che ogni anno ci accompagnano intensamente verso la ***Giornata della memoria e dell'impegno***. Quella mattina incontravo, insieme ad altri amici del Coordinamento salernitano, gli studenti del Liceo Pascal. Tra loro c'erano alcuni studenti e una docente della **IV G**. Furono proprio loro a chiedermi, ad assemblea finita, di essere accompagnati in un progetto. Di là a qualche giorno, mi sarei rincontrato con la professoressa Rita Grasso e i suoi studenti e con loro sarebbe iniziata l'avventura di Tracce di memoria. ***Tracce di memoria*** è un concorso rivolto alle scuole di ogni ordine e grado bandito dal MIUR in collaborazione con la Rete degli archivi per non dimenticare e con la Direzione generale per gli archivi del MIBACT. La memoria è, evidentemente, l'elemento centrale dell'attività progettuale. Un tema al quale approcciarsi attraverso una serie di attività. E tra queste, la riscoperta e il racconto della biografia di una vittima innocente della criminalità organizzata; l'analisi del contesto economico, sociale e culturale in cui si sono svolti i fatti; il tentativo di far trovare a quella storia e a quei fatti un posto nella memoria collettiva. Il lavoro con i ragazzi e le ragazze della IV G ha finito col prendere anche noi, scaraventandoci in un clima di entusiasmo e di impegno che fa sempre bene riscoprire e respirare. Con gli studenti abbiamo riflettuto a lungo sul senso più vero e profondo della memoria; su quanto essa trovi senso solo nel momento in cui diventa impegno, azione, responsabilità quotidiana. Ne abbiamo parlato tra noi e con chi, ogni giorno, si fa testimone di questo impegno: i familiari delle vittime innocenti della camorra. Annamaria Torre e Bruno Vallefuoco hanno incontrato gli studenti, accettando generosamente di confrontarsi con loro, di rilasciare loro interviste, di rispondere alle loro domande. Tutto questo, non prima di aver compiuto la scelta più importante: quale storia avremmo raccontato? Una scelta ricaduta alla fine, dopo un attento lavoro di ricerca, su **Michele Ciarlo**, assassinato nel suo studio legale di Scafati il 22 marzo del 1995.



SALERNO

L'incontro con Alessandra Guerra, la vedova dell'avvocato Ciarlo, ha regalato a tutti noi emozioni profonde, stimoli e suggestioni che poi sono finite in oltre trenta minuti di docufilm che i ragazzi hanno prodotto in assoluta autonomia. Un documento straordinario di cosa sia la memoria e di come possa, appunto, trasformarsi in impegno. Un filmato nel quale è confluita anche la testimonianza attenta e documentata di Isaia Sales, anch'egli generosamente pronto ad incontrare gli studenti e a ricostruire con loro il clima di quegli anni, ad analizzare il modo in cui la camorra è cambiata, si è trasformata, ha continuato ad infestare il Mezzogiorno, la Campania, l'agro nocerino sarnese.

Michele Ciarlo, l'avvocato innamorato della vita (è questo il titolo del docufilm realizzato dai ragazzi), in attesa delle decisioni di chi dovrà giudicare i lavori presentati, è stata già una vittoria per la IV G del Liceo Pascal di Pompei. Una vittoria della responsabilità e della passione civile contro l'indifferenza e la rassegnazione che uccidono la speranza. Una vittoria che fa bene a tutti e che ci ricorda, ancora di più e ancora meglio, che è da qui che dobbiamo partire: dalla memoria di chi non c'è più e dall'impegno di chi, ancor prima di commuoversi, scegli di muoversi. ■



SALERNO

LIBERO IMPEGNO: NON BASTA COMMUOVERSI, BISOGNA MUOVERSI.

di Federica Pierro, Alessia Martino, Valerio Giampaola

Il 23 marzo presso il salotto comunale si è tenuta la manifestazione "LiberoImpegno" organizzata dal presidio di Libera di Battipaglia nell'ambito degli eventi facenti parte dei "Cento passi verso il 21 Marzo". L'incontro è stato coordinato in completa sintonia agli obiettivi principali di Libera, formare, informare ed emozionare affinché la memoria possa trasformarsi in impegno concreto. Non a caso uno dei principi fondanti dell'associazione è la memoria, poiché è indispensabile ricordare tutti coloro che sono state vittime delle mafie. Non soltanto per il proprio nome, ma per la propria storia, per ciò che ha determinato la loro scomparsa e per la loro innocenza, che li ha resi unici. A testimonianza di questi valori e delle loro esperienze personali, hanno preso parte alla manifestazione Annamaria Torre, Angela Arena e Tania Pezzuto. La prima a parlare è stata Annamaria Torre, figlia di Marcello Torre ex sindaco di Pagani ucciso nella sua città dalla camorra. -Qui per muoverci non per commuoverci- queste sono le parole che risuonano ancora nel cuore dei numerosi studenti presenti all'evento. Annamaria, che è oltretutto la referente di Libera Memoria in Campania, spinge ad accentare quella "e" di "Memoria e Impegno", affermando con forza che la Memoria "è" Impegno. -Dobbiamo educarci a stare dalla parte del bene- continuano Angela Arena e Tania Pezzuto. Le due donne sono le rispettive mogli di Fortunato Arena e Claudio Pezzuto, due carabinieri uccisi mentre facevano il loro dovere a Pontecagnano il 12 febbraio 1992, a cui oggi è intitolato il Presidio di Libera a Battipaglia. Le due spiegano lo scetticismo iniziale nell'intraprendere questo percorso di impegno - tante chiacchiere ma il dolore è nostro- dice Tania. Successivamente la moglie di Pezzuto confessa di aver trovato in Libera i fatti che cercava e di aver portato una parte del suo dolore nella vita degli altri con un unico fine, non commuovere bensì muovere. Ed è proprio questo "muoversi" l'obiettivo di Libera: combattere l'indifferenza per sconfiggere le mafie, idea raggiungibile unicamente allontanando la credenza che per vivere bene sia giusto farsi i fatti propri. Il messaggio è molto chiaro: tutti noi possiamo dire "Io non ci sto" denunciare e contrastare le prepotenze e la corruzione. L'unico modo per essere liberi è agire quotidianamente anche attraverso piccoli gesti. Vogliamo davvero allearci involontariamente alla mafia? ■



MEMORIA

PAOLINO AVELLA: PERCORSO DELLA VITA, DI UNTRAGICO DESTINO E PERCORSI DI MEMORIA

di Adriana Auletta

Il motorino è da sempre il mezzo di trasporto più desiderato dai ragazzi minorenni. E' il simbolo della maturità, dell'indipendenza e della libertà.

Ti consente di raggiungere gli amici, portare la fidanzata a fare una passeggiata, andare alle feste ,ma soprattutto per gli studenti è il mezzo che li porta quasi tutti i giorni a scuola.

Purtroppo, oltre agli aspetti positivi, ci sono anche quelli negativi.

Il 5 aprile del 2003, in un paese della provincia napoletana, San Sebastiano al Vesuvio, Paolino Avella, un ragazzo di quasi 18 anni, esce da scuola, il liceo scientifico Salvatore di Giacomo.

Come di consueto si reca per andare a prendere il suo motorino per far ritorno a casa. Dietro di lui siede Andrea, il suo amico di scuola. Durante il tragitto due malviventi iniziano a seguirli perché interessati al motorino.

Paolino, per sottrarsi alla rapina, accelera più che può cercando così di prendere le distanze da loro. Purtroppo il tentativo fallisce nel momento in cui i due malviventi riescono a raggiungerlo e speronarlo così da fargli perdere il controllo e farlo andare a sbattere contro un albero del marciapiede.

Per Paolino non c'è nulla da fare, la sua vita finisce li, accanto a quel marciapiede e al suo motorino, quel motorino che tutti i ragazzi sognano. Andrea, l'amico, resta invece illeso.

Mancavano pochi giorni al diciottesimo compleanno di Paolino. Il 12 aprile sarebbe diventato adulto, almeno dal punto di vista anagrafico, poiché di carattere già lo era. Avrebbe festeggiato con i suoi amici, con suo fratello Fabrizio ed i suoi genitori, così come aveva pensato di fare. Forse avrebbe messo da parte il suo motorino per poi prendersi la macchina.

In seguito alla crudele vicenda che ha segnato sia il destino di Paolino che quello della sua famiglia, nasce l'associazione in suo onore e da qualche anno viene organizzato il festival della cultura e della legalità dal titolo "Il Sorriso delle Ali fiammeggianti"

Sempre in sua memoria, nasce in seguito una web radio e il presidio di Libera.

Nel 2013, il papà di Paolino, Alfredo Avella, diventa Presidente del Coordinamento Campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità.

La storia di Paolino ti fa capire entrambi gli aspetti di un motorino.

Ma in fondo non è colpa del ciclomotore, è colpa di chi lo guida, di chi sceglie una direzione sbagliata nella vita, finendo per interrompere i sogni di un ragazzo di quasi diciotto anni, i sogni e la vita di Paolino Avella.■



IN COPERTINA

SENZA CORRUZIONE RIPARTE IL FUTURO

ELECTIONDAY 2015: al via nuova sfida di Riparte il futuro, campagna di Libera e gruppo Abele.

Redazione

Anzitutto con la trasparenza: sul sito della mobilitazione di Libera e Gruppo Abele "tutti i candidati potranno rendere trasparente la propria candidatura, fornendo pubblicamente informazioni sulla loro vita professionale, economica, giudiziaria e dichiarando potenziali conflitti d'interesse personali o mediati". Non saranno accettate adesioni di candidati con condanne, o procedimenti giudiziari in corso, per mafia, corruzione e per reati di particolare rilevanza sociale, vista la funzione pubblica da esercitare.

Gli aderenti che saranno eletti riceveranno il braccialetto bianco di Riparte il futuro, simbolo della lotta alla corruzione ma soprattutto una promessa d'impegno: il Presidente di Regione Campania, se aderente, sarà chiamato, nei successivi 100 giorni dall'insediamento del Consiglio, a far approvare la delibera di giunta regionale "Integrità a costo zero -REGIONE CAMPANIA", disegnata per ciascuna regione assieme al coordinamento di riferimento di Libera.

I contenuti principali della delibera sono tarati sui problemi del territorio: Predisporre un piano straordinario di bonifiche e Garantire politiche di lotta alla povertà e sostegno ai giovani disoccupati, adempiendo a quanto richiesto dall'area 5 dell'agenda di Riparte il futuro (http://www.riparteilfuturo.it/elezioni-2015), prioriz-zando il tema del reddito di dignità regionale.

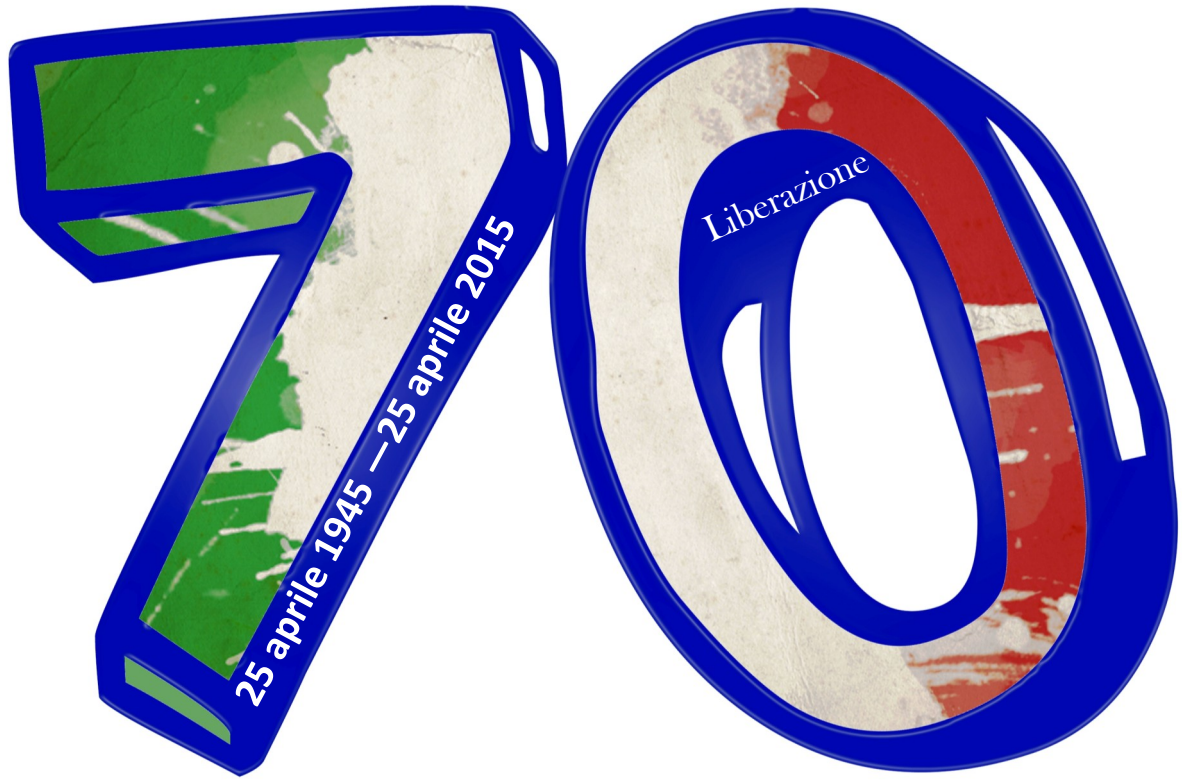


http://www.riparteilfuturo.it/elezioni-2015

MEMORIE CONDIVISE, IL 25 APRILE 70 ANNI DOPO.

di Giuseppe Delle Cave

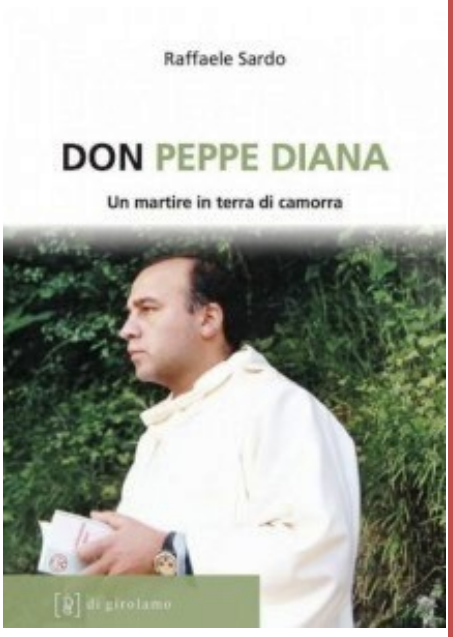
Settant'anni dopo. L'Italia liberata dal ventennio più buio della propria storia. Una parte considerevole del passato comune che non si può cancellare, nonostante i tantissimi tentativi volti a demolirne la memoria e a produrre letture di parte. La Resistenza al nazifascismo fu un momento alto di impegno e partecipazione civile che oggi deve rappresentare una bussola necessaria per chi pretende maggiore democrazia nel nostro Paese. La brutalità del nazifascismo ha rappresentato la trasposizione di anni di dominio coloniale perpetrato da molte nazioni europee oltre i confini continentali. La Resistenza, per contro, frutto delle battaglie di chi oltre l'Europa aveva difeso i propri territori e riconquistato la propria dignità. Non si possono dimenticare le scandalose atrocità prodotte dal nazifascismo. Proprio per questo, oggi bisogna rinnovare l'impegno civile e la memoria dentro una nuova Resistenza: alle mafie, alla corruzione, alla distruzione dei nostri territori nella riconquista della bellezza. Questo settantesimo anniversario, allora, non può essere un momento di celebrazione avulso dai valori prodotti dalla Resistenza che sono diventati poi pilastri sui quali costruire la Costituzione italiana, il più importante esempio di cittadinanza, uguaglianza e libertà. Valori che oggi più che mai dobbiamo difendere. La crisi economica che ormai da anni ci attanaglia ha provocato milioni di poveri e, quindi, persone non libere. Ricordando il pensiero dell'ex Presidente della Repubblica, Pertini, non ci può essere libertà senza giustizia sociale. E' il tempo allora di una nuova Resistenza che metta al centro la dignità dell'uomo in quanto tale senza aggettivi e definizioni inutili e dannose, un nuovo umanesimo che ricacci indietro il razzismo, l'individualismo e l'egoismo che in questo tempo avanzano inesorabilmente. Il 25 aprile rappresenta un momento di coesione e di memoria che deve essere celebrato nella verità, respingendo il revisionismo che si sta producendo. Lo hanno dimostrato anche le migliaia di morti nel nostro Mar Mediterraneo: lo scemare dei valori della Resistenza e di conseguenza della Carta Costituzionale rischia di mandare alla deriva il nostro Paese, riproducendo un clima che respinge ai margini della società il diverso escludendolo definitivamente. ■



"DON PEPPE DIANA. UN MARTIRE IN TERRA DI CAMORRA".

Il nuovo libro di Raffaele Sardo.

di Giuseppe Delle Cave



Dopo numerosi lavori dedicati allo studio della camorra e al tema delle vittime innocenti della criminalità, il giornalista e scrittore Raffaele Sardo pubblica il suo nuovo libro dedicato alla figura di don Peppe Diana, il prete di Casal di Principe ucciso nel 1994 per le sua forte azione anticamorra. Il libro, edito da Di Girolamo Editore, si intitola "Don Peppe Diana. Un martire in terra di camorra" e porta la prefazione del magistrato Gian Carlo Caselli. Quest'opera, per lo stile usato nella scrittura, rappresenta sicuramente una novità nel panorama di questo segmento letterario. L'autore, in un gioco di rimandi, alterna il dialogo romanzato e ricco di fantasia tra don Peppino e suo padre Gennaro, ad un resoconto dettagliato e completo delle vicende precedenti e successive alla morte di don Peppe Diana. Grazie a questo espediente, la scrittura risulta fluida ed avvincente e riesce ad isolare il lettore immergendolo in una realtà altra quasi a contatto con i personaggi che dialogano. Un'atmosfera volutamente "paradisiaca" che però si interrompe ogni qual volta ci sono rimandi alle cronache di quegli anni. L'attività di don Peppe, la ferocia dei vari clan che a Casal di Principe prima erano alleati e dopo si sfidarono in guerre sanguinarie, la politica fortemente succube di questo sistema ma anche gli esempi "eroici" di chi non si è mai arreso. Le storie degli amici di don Peppe, di Augusto Di Meo l'unico testimone dell'omicidio, di Libera, del Comitato Don Peppe Diana, dell'attuale sindaco di Casal di Principe, Renato Natale. L'autore, senza frenare il racconto, riesce anche ad inserire nel testo il dramma delle vittime innocenti della criminalità. Non solo vengono raccontati alcuni omicidi di cui si resero protagonisti i clan di Casal di Principe come quelli di Domenico Noviello e Federico Del Prete ma assegna ad alcune vittime un ruolo specifico all'interno del racconto. E' il caso di Simonetta Lamberti, Gianluca Cimminiello, Giancarlo Siani ed ancora altri che riacquistano la vita spezzata nella dimensione parallela dove avviene il dialogo tra don Peppe e il padre Gennaro. Il libro ci consegna una figura, quella di don Peppino, che è vincente nonostante le innumerevoli calunnie lanciate per uccidere anche la sua memoria. Don Peppino rimane immortale guida di chi ogni giorno con sacrificio si oppone al sistema camorristico. Il sangue versato da don Peppe Diana ha reso fertile il terreno dove quotidianamente l'antimafia sociale lavora producendo ottimi frutti. Le terre di don Peppe Diana, la Nuova Cucina Organizzata e tutte le altre realtà ne sono un fulgido esempio. Condividiamo, allora, l'auspicio dell'autore affinché anche le istituzioni ecclesiastiche riconoscano don Peppe Diana martire e Beato perché, come spesso ci ricorda Don Luigi Ciotti, nella sua esistenza don Peppino ha saldato la terra con il cielo e ha messo in pratica il Vangelo a costo della sua vita. ■



Venti LIBERI

LIBERA CONTRO LE MAFIE 1995 2015

Con il tuo contributo sosterrai le attività di Libera, il suo impegno ventennale per realizzare **una società più giusta e solidale, dove le mafie e le tante forme di corruzione che le alimentano non abbiano più spazio.**
Un gesto importante, che ci rende **tutti protagonisti di un cambiamento. Da fare subito. E da fare insieme.**

Venti Liberi da gustare



Questa pasta racconta una storia lunga vent'anni. Quella di Libera, nata nel 1995 per dare concretezza a una speranza: liberare l'Italia dalle mafie e dalla corruzione.

Una pasta libera. Libera dal malaffare, innanzitutto. Una pasta di alta qualità, prodotta in maniera artigianale da chi custodisce e tramanda l'eccellenza della pasta italiana. Una pasta unica perché prodotta con il grano coltivato nei terreni confiscati alle mafie, gestiti dalle cooperative di Libera Terra e dai produttori che ne condividono il progetto di riscatto da ogni forma d'illegalità.

Venti Liberi da indossare

Edizione speciale della maglietta di Libera, realizzata per festeggiare il ventennale dell'associazione.

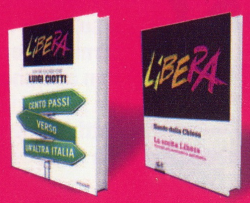
In cotone 100%, maglia girocollo, manica corta, colore nero.
Disponibile nelle taglie S – M – L – XL, in due modelli: Donna e Uomo.



Venti Liberi da leggere

Due libri che raccontano i vent'anni di Libera, attraverso le iniziative, i numeri, le storie, l'impegno di tante persone che con corresponsabilità hanno contribuito a combattere le mafie e la corruzione, in Italia e nel mondo.

Cento passi verso un'altra Italia
Curato da Mario Lancisi
Editore Piemme
Pagine 190



La scelta Libera.
Giovani nel movimento antimafia
Autore Nando Dalla Chiesa
Editore EGA-Edizioni Gruppo Abele
Pagine 288

E tu da che parte stai?...



LIBERA
ASSOCIAZIONI NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE

adesione 2015

Venti LIBERI

LIBERA 1995 2015



campania@libera.it



http://www.libera.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10601



http://www.libera.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8774

FORTAPÀSC

LIBERA CAMPANIA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE

Anno 9 | numero 4 | Aprile—Maggio 2015



Direttore responsabile
Geppino Fiorenza

Redazione
Don Tonino Palmese, Aldo Cimmino, Antonio D'Amore, Fabio Giuliani, Federico Esposito, Francesco Iandolo, Riccardo Christian Falcone, Simona Ascione, Tiziana Apicella, Adriana Auletta, Angelo Buonomo, Emilia Noviello, Statia Papadimitra, Teresa Fiore, Giuseppe Delle Cave, Antonio Di Gisi, Marilù d'Angelo, Maria Teresa Nicastro, Giulia Gentile, Federica Pierro, Alessia Martino, Valerio Giampaola,

Progetto grafico
Francesco Iandolo e Simona Finamore

Direzione e Redazione
Centro di documentazione contro la camorra, Isola C/5, Centro Direzionale, 80143, Napoli,
tel. 081/796881-8734, fax 081/7968506
campania@libera.it, www.liberacampania.it

Organizzazione regionale di Libera in Campania
Coordinamento provinciale di Libera ad Avellino
Referente Francesco Iandolo
avellino@libera.it;

Coordinamento provinciale di Libera a Caserta
Referente Gianni Solino
caserta@libera.it

Coordinamento provinciale di Libera a Napoli
Referente Antonio D'Amore
napoli@libera.it

Coordinamento provinciale di Libera a Salerno
Referente Anna Garofalo
salerno@libera.it

Per iscriversi
Puoi ricevere Fortapàsc direttamente sulla propria casella di posta elettronica è sufficiente inviare una mail a campania@libera.it specificando nell'oggetto "iscrizione Fortàpsc". Questo numero è stato chiuso in redazione il 20 maggio 2015. I numeri precedenti della newsletter sono disponibili sul sito www.liberacampania.it in formato.pdf

ASS. CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E RICERCA (art. 5 LR/39)

la bottega dei sapori e dei saperi della legalità



Presso la bottega dei sapori e dei saperi della legalità potrai compiere un gesto di giustizia e verità acquistando i prodotti delle terre confiscate alle mafie. Pasta, vino, olio e da oggi anche le mozzarelle della legalità, prodotto delle Terre di Don Peppe Diana.

Dove:
La Bottega è a Santa Lucia in via Raffaele De Cesare, 22 a Napoli

Cosa:
Vini, pasta, legumi, olio, agrumi, conserve: sono solo alcuni dei prodotti che vengono dalle cooperative in Sicilia, Campania, Puglia e Calabria.



Libera Terra è il marchio che contraddistingue le produzioni biologiche sulle terre liberate dalla mafie in tutta Italia e curate dalle cooperative sociali che aderiscono al progetto. Consulta il sito www.liberaterra.it



Info e contatti:
Per prenotare, acquistare o chiedere informazioni chiama allo 081/7643575 oppure scrivi a napoli@isaporidellalegalita.it

Supplemento a la "Ri-vista dei giornali" autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 3710 del 29.2.88